

RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SULLA CARITÀ

AMORE DI DIO PER L'UOMO

Arda in voi quella carità che Gesù Cristo dichiarò di aver portata sulla terra, s'infiamenti di essa il vostro animo, secondo il desiderio di Dio: **“Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e che cosa voglio se non che si accenda”** (Lc 12,49). Se in voi arderà questa fiamma di vita, davvero giungerete alla perfezione.¹² Se amerete Dio di amore intenso, il peccato sarà lontano da voi, la vostra volontà cercherà e amerà le virtù, vi sarà di peso tutto ciò che non è Dio e non saprete essere contenti senza Dio. (Cab 1,3.1)

* * * * *

Dio stesso ci rivelò la vera idea dell'amore, ce la fece riconoscere nella sua Parola, e gustare nelle sue opere, sicché opere e parole svelano ciò che Dio ha fatto per l'uomo, **per puro amore**. (Cab. 1, 3.4)

* * * * *

Non contento il Signore di aver creato l'uomo felice e immortale, dopo che l'uomo col peccato si rese privo e indegno di questi doni eccellenti, Dio, con gesto specialissimo di misericordia, manda sulla terra il suo Figlio divino per espiare il peccato. Chi non sa quanto abbia sofferto e come sia morto Gesù Cristo per la redenzione di tutti? **Oh quale eccesso d'amore testimoniano quelle piaghe**, quei flagelli, quella corona di spine, quella croce. Come mostrano chiaramente la gravità del peccato dal momento che a tal punto Dio soffrì per espiarlo! Oh eccesso d'amore! Oh peccato orribile! (Cab 1,3.2.)

* * * * *

Non solo nella nascita, ma in tutta la sua vita ogni azione di Gesù è amore che cresce fino a consumarsi nella morte. Lui, che non aveva alcuna relazione col peccato, accetta la dura legge della circoncisione. Si ferma al pozzo di Giacobbe ad attingere acqua per rimandare perdonata e arricchita di grazia la Samaritana. Accetta un invito a tavola e si lascia versare olio profumato e lacrime sui piedi dalla peccatrice pentita, e difende davanti ai farisei l'adultera, non disdegna di avvicinarsi ai pubblicani, pur di guadagnare un pagano alla sua sequela di salvezza. **Sfogliate il Vangelo e ditemi: quale fatica evitò Gesù pur di conquistare qualche**

nuovo discepolo? Quali miracoli non operò! Cominciata la sua missione divina, in ogni momento ne accresce il fervore. Scaccia dal tempio i profanatori, rimprovera energicamente gli increduli, sferza i farisei e gli scribi e contesta le loro dottrine. Da un lato l'amore lo spinge a denunciare il male, dall'altro a confortare. (Cab. 1, 3.4)

* * * * *

Uno dei principali segni d'amore, che la terra riceve dal mare è questo: il mare riceve dalla terra acque inquinate e sporche, e gliele rimanda pulite e limpide e nette. Questo è sempre stato lo stile del nostro Signore pieno d'amore: cioè di **convertire a vantaggio dell'uomo, gli affronti, le offese che riceve da loro**. (Cab. 1, 3.4)

AMORE DEL PROSSIMO

Il Vangelo ci pone davanti lezioni molto buone. **S. Matteo** ci presenta Gesù che parla in questo modo: **“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna”** (Mt 5,21-22). Questo vuol far capire, **quale grave male sia prorompere in indignazione, in insolenza, usare parole ingiuriose contro il prossimo**.

* * * * *

Il nostro Signore Gesù Cristo, nella sua predicazione non cessava di ripetere che gli uomini devono amarsi gli uni gli altri ed uguagliava questo comandamento al comandamento dell'amore per Dio. **“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso”** (Mt 22,37-39). **S. Paolo**, ai primi cristiani raccomandava di essere pazienti e amanti della fraternità. **Per questo non dev'esserci, alcuna contrarietà nei confronti del fratello per nessuna ragione, con nessuna scusa**. (Cab. 1,10.13)

* * * * *

Avvenne il decesso del Capo officina dei Calzolai **Torcellan Luigi** il giorno 23 del mese scaduto. Questa Direzione mentre ne dà avviso a cotesta Onorevole Congregazione di Carità riferisce di aver fatto pratiche per la sostituzione del maestro di officina, e di cui ne farà rapporto quanto prima. In pari tempo visto che il Torcellan ha prestato un lodevole servizio, e che lascia la moglie in istato di povertà specialmente pei dispendi della malattia e del seppellimento, proporrebbe che cotesta Onorevole Presidenza penetrata dalla posizione della vedova decretasse in favore di essa un sussidio di lire trenta per una sola volta. (Lettera alla CdC di Ve, 6.05.1875)

* * * * *

La carità è benigna: Gesù Cristo ha trattato Pietro, la Maddalena, Giuda con spirito di dolcezza. Occorre esaminare: se non resti turbato quando non ottieni il tuo scopo, se godi del bene operato da altri, se sei indifferente a un impiego o ad un altro, se non pretendi riconoscenza. (Cab. 2,13.9)

CARITÀ E DISCREZIONE

Figliuola! Abbia sempre di mira di adoperar ciascun individuo secondo le attitudini che dimostra d'avere, e in questo fa d'uopo molto studiarsi, perché delle volte sembrerà qualcosa quasi inutile, e fino sembrerà a noi, d'essere in dovere di liberare la comunità d'un soggetto troppo pesante; mentre che adoperandola a misura della sua inclinazione facilmente farà molto bene. Ma voi mi direte che, per farle sante è mestieri rompere le sue inclinazioni, e adoperarle in quelle cose che sentono maggior difficoltà. No, carissima; questa massima è buona per quelle che si vedono molto virtuose, ma ordinariamente, **è meglio porger aiuto alla natura, bensì con tutta prudenza**, facendo in modo che il soggetto mai non s'accorga del vostro caritatevole procedere. E ciò sarà per voi di maggior perfezione, e gran mezzo di maggiormente incamminare anche le altre. (Cab 11,47.16)

CARITÀ FRATERNA

Amate tutte le sorelle di gran cuore, massime le professe; anzi vi dico che queste siete obbligate ad amarle, come un'affettuosa madre ama i suoi figli. Se delle volte abbisognasse correggerle, lo si faccia, me sempre è mestiere stare nei limiti, e non le si dica mai se vogliono partire... perché alle volte si potrebbe esser causa del loro male. Di più, riflettiamo bene,

essendo ormai membro nostro, come potremmo resistere all'immenso dolore della di lui sottrazione. (Cab 11,47.14)

CARITÀ VIRTÙ TEOLOGALE

La terza virtù infusa dal Battesimo è la carità. La carità è il sistema di tutte le virtù, è la regina dietro la quale tutte le altre prendono forma e bellezza sicché quanto essa è sublime, tanto le altre diventano eccellenti. Attraverso la carità, l'uomo ama Dio con tutta l'anima, con tutte le forze, sopra tutte le cose e per suo amore ama quanto vi è di amabile nelle creature. La carità ha inizio nel cuore dell'uomo già in questa terra e diviene perfetta in cielo. **È la virtù che non è mai in eccesso, ma sempre in difetto. L'uomo è nato per amare, ne sente l'esigenza fin dalle fasce.** Non esiste uomo, per crudele che sia, che non avverta questo sentimento. Ma se tale sentimento non è guidato dalla grazia di Dio, può deviare.¹⁸ Si vedono purtroppo moltissimi uomini correr dietro ad amori falsi e peccaminosi. Vi è chi ama l'oro, chi ama troppo se stesso, i propri comodi, chi ama disordinatamente le creature. Non è questa la carità che lo Spirito Santo ha infuso nei nostri cuori quando siamo stati rigenerati nel Battesimo. La rinuncia solenne fatta allora, ci ricorda che non sono questi gli amori che ci devono trasportare.¹⁹ Se non vogliamo tradire la nostra fede, dobbiamo amare il nostro Creatore, il nostro Redentore, il nostro Santificatore mediante le opere di carità. (Cab 1,10.9)

* * * * *

Per ogni virtù, la carità è la vita, poiché essa, come afferma S. Paolo, forma tutto l'uomo, e senza di essa tutto è pula che si disperde. Se anche uno parlasse tutte le lingue dei popoli e degli angeli, senza la carità non sarebbe che un bronzo sonante, e sarebbe un cembalo che tintinna se avesse il dono della profezia, ma senza la carità; e se avesse conoscenza di segreti arcani, e ogni sapienza, e una fede tanto forte da scuotere e sollevare le montagne, senza la carità non gli gioverebbe a nulla. (Cab. 1, 9.3)

LA VIA DELLA CARITÀ

Il monte della perfezione ha due strade: l'una diritta, deliziosa e molto breve. L'altra lunga, spinosa e ingombra da foltissime fronde, che rendono la stessa via tenebrosa; quindi il pellegrino corre pericolo d'inciampare. Figliuola mia! Vuoi tu correre alla perfezione con velocità, e presto arrivare alla vetta? Scegli la deliziosa strada della carità,

dell'amore. Abbi dunque carità verso Dio, amandolo senza limiti. Verso te stessa, calpestando la tua natura, e abbracciando quello che ti suggeriscono i tuoi superiori. Verso le tue sorelle, col molto compatire e soavemente correggere ed aiutare le deboli, e col mostrarti sempre ilare e mansueta con tutte. Verso i tuoi prossimi, dimostrandoti pronta a qualunque sacrificio che si vedesse risultare in loro vantaggio, ritenendoti sempre indegna, d'essere ammessa sulla carriera apostolica. Per la strada lunga, spinosa ed ingombra, intendo parlare di quelli spiriti legati e troppo scrupolosi, che pel

timore di far male o d'essere troppo indulgenti con le altre, credono con ciò d'addossarsi i difetti altrui sulle proprie spalle, sono sempre incerte, dubbiose. Sembrano loro necessarie le lunghe conferenze, i molti consigli, mentre non capiscono che **la santità loro non risulterà dal molto parlare, bensì dal mettere in pratica ciò che hanno udito**, e quel quietarsi e volentieri mortificarsi, quando si dà la combinazione di non poter dar sfogo al loro spirito. Ecco quindi il sentiero lungo e spinoso.¹⁷ (Cab 11,47)